

Gazzetta del Sud 27 Settembre 2006

## **Tropea, i clan non si fermano**

TROPEA - Dopo i colpi di lupara e le taniche di benzina, la criminalità si è affidata ai proiettili per continuare i suoi messaggi intimidatori ai commercianti tropeani. Sei proiettili calibro 9, avvolti in un sacchetto di plastica e posizionati sulla soglia del locale, sono stati infatti rinvenuti, nella mattinata di ieri, rispettivamente dal gestore del ristorante "Osteria del pescatore" e dal proprietario del wine bar "La volpe e l'uva", entrambi situati nel centro storico.

I due commercianti hanno avvisato le forze dell'ordine e sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Tropea, guidata dal capitano Raffaele Rivola, che hanno sequestrato i dodici proiettili e avviato le indagini. Ed è questo il terzo atto intimidatorio, susseguitosi nell'arco di tre giorni, perpetrato contro commercianti ed operatori turistici di Tropea. Era toccato per primo a un bar iniziare a ricevere le "attenzioni" dei malviventi che, in piena notte, hanno sfondato, a colpi di lupara, la serranda del locale, situato nel corso principale della città. E nella stessa notte, un ristorante e un negozio di parrucchiere si sono visti "recapitare" a domicilio taniche di benzina con a seguito accendino, inequivocabili messaggi che la mafia rivolge a chi sceglie come prossimo "cliente". Soltanto ieri, poi, la scena si è ripetuta nella vicina Santa Domenica, dove quattro colpi di lupara hanno squarciato la serranda del negozio gestito dall'assessore all'Ambiente del comune di Ricadi. "A chi toccherà la prossima volta?", è la domanda che tropeani e ricadesi, oggi si stanno ponendo, di fronte ad una delinquenza ogni giorno più agguerrita, che sembra abbia intrapreso un vero e proprio braccio di ferro con le istituzioni, mettendo a segno azioni intimidatorie per manifestare, dopo l'operazione "Odissea", la propria forza militare con la quale vorrebbe imporre la propria legge ed il proprio dominio.

Un territorio, quello della costa degli dei, tenuto sotto scacco dalle cosche attratte dal fiume di denaro che scorre in tutte le attività connesse al turismo. Dall'inchiesta della Dda, tuttora in corso, emerge infatti l'inserimento capillare delle cosche nella poliedrica gestione dell'industria turistica della zona. Un fatto inquietante, che potrebbe pregiudicare il futuro economico del territorio.

«La città è colpita nei suoi sentimenti più genuini e vive la consapevolezza che sono crollati, all'interno di una spirale distruttrice, i livelli minimi di sicurezza e legalità» scrive, in una lettera al sindaco di Tropea, l'ex assessore provinciale Alfonso Del Vecchio, sconcertato che il sindaco Euticchio abbia convocato il consiglio comunale in seduta straordinaria per giorno 30, senza mettere all'ordine del giorno «il benché minimo accenno di discussione sugli ultimi accadimenti delittuosi che hanno interessato la città, né tantomeno un'informativa al Consiglio delle iniziative da lui intraprese. Siamo solo agli albori di una vicenda - profetizza Del Vecchio che sta mettendo in ginocchio questa città, senza che nessuno senta il bisogno di mandare un segnale forte per combattere questa violenza, fisica e morale, che si sta consumando ai danni di Tropea». Ed il consigliere di "Tropea libera" ancora una volta ribadisce come il suo movimento «quanto avviene l'aveva previsto e denunciato, incontrando dileggio e sarcasmo. Le frettolose e presuntuose espressioni postume di solidarietà alle vit-

time non servono a nulla», attacca ancora Del Vecchio, che assicura «esserci grande sconcerto tra la gente di fronte ad un Comune il cui impianto scricchiola paurosamente sotto i colpi degli ultimi avvenimenti. Gli appelli al viceministro dell'Interno per la fornitura di telecamere - continua Del Vecchio, oggi consigliere comunale di "Troppa libera" - non ci salvano dal ridicolo né ci evitano la figura degli stolti, soprattutto quando la fornitura dovrebbe venire da chi si è precipitato a definire un "errore giudiziario" l'arresto di Pacenza, capogruppo diessa alla Regione, senza che vi fosse una sentenza di condanna. Se la sicurezza di Tropea, del vibonese, della Calabria - conclude Del Vecchio - si garantisce con simili metodi siamo e resteremo una terra di 'ndrangheta».

**Franca Maccarone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***